

## COLLEGAMENTO REGIONALE SANTUARI DELLA SICILIA

INCONTRO RETTORI E OPERATORI DEI SANTUARI del 18 / 02 / 2008  
SANTUARIO MADONNA DELLA, MILICIA - ALTAVILLA MILICIA ( PALERMO )

### VERBALE – RELAZIONE

Il giorno 18/02/2008, alle ore 10,00, presso i locali del Santuario della Madonna della Milicia, ad Altavilla Milicia (PA) , si è tenuto 1° Incontro-Convegno fra i Rettori dei Santuari di Sicilia, aperto ai collaboratori laici e religiosi sul tema: "Il Santuario, luogo della speranza per l'uomo d'oggi, a servizio della Chiesa locale".

Sono intervenuti:

- 1) P. M. Magro R.C.J., Delegato Reg.le del Collegamento Santuari, Sant. S. Antonio (Me)
- 2) Mons. Carlo Di Vita, Vicario Episcopale del 5° Vicariato della Diocesi di Palermo, collaboratore della C.E.SI.
- 3) Mons. M. Giansiracusa, Sant. Mad. delle lacrime (Sr)
- 4) P. L. Scordato, Sant. Mad. della Milicia (Pa)
- 5) P. G. Bongiovanni, Sant. Mad. della Cava, Pietraperzia (En)
- 6) P. G. Coniglione, Sant. M. della Sciara, Mascalucia (Ct)
- 7) P. A. Telleri, Sant. S. Antonio, Barcellona P.d.G. (Me)
- 8) P. S. Neglia, Sant. Mad. dell'Alto, P. Sottana (Pa)
- 9) P. Jesus Garda, Sant. Mad. della Neve, S. Lucia del Mela (Me)
- 10) P. A. Spoto, Sant. S. Francesco all'Immacolata (Ct)
- 11) P. G. Longo, Sant. Mad. della Roccia, Belpasso (Ct)
- 12) P. G. Trumello, Passionista, Sant. Mad. della Rocca (Ag)
- 13) P. F. Calaciura e P. S. Albano, Sant. Mad. Add. del Romitello, Borgetto - Monreale (Pa)
- 14) P. M. Viola, Sant. Mad dell'Alto, Alcamo (Tp)
- 15) P. G. Giacomelli, Sant. S.M. del Giubino, Calatafimi (Tp)
- 16) Delegato R. Benedetto, Mad. di Montalto (Me)
- 17) P. G. Bonaccorso, Sant. Mad. di Fatima, S. Tecla - Acireale (Ct)
- 18) P. S. Privitere, Sant. Mad. della Catena, Acicatena (Ct)
- 19) P. R. Di Giorgi, Sant. S. Antonio (Pa)
- 20) P. O. Greco, Maria SS. della Ravanusa, S. G. la Punta (Ct)
- 21) P. G. Messineo O.F.M.C., Sant. Mad. della Dajna, Marineo (Pa)
- 22) P. P. Mariani e Frà Simeone, Sant. Maria SS. Annunziata (Tp)
- 23) P. A. Lusualdi, Sant. Mad dei Miracoli, Alcamo (Tp)
- 24) P. C. Silardo, Sant. S.M. Maggiore, Mazzarino (En)
- 25) P. S. Ruffino, Sant. Mad. dei Miracoli, Mezzojuso (Pa)
- 26) P. G. Gulli, Sant. Ecce Homo, Calvaruso (Me)
- 27) P. A. Ognibene, Sant. Maria SS. del Paradiso, M.d.Vallo (Tp)
- 28) P. G. Burato, Sant. Mad. dei Rimedi (Pa)
- 29) P. C. La Rosa, Sant. S.M. della Vena, Acireale (Ct)
- 30) Accolito Santi Messina, Segretario, delegato per il Sant. SS.MM. Alfio, Filadelfo e Cirino, Trecastagni (Ct).

Sono presenti inoltre numerosi collaboratori laici.

Presiede l'incontro il Delegato Regionale P. Mario Magro R.C.J..

L'O.D.G. è il seguente;

- Preghiera iniziale.
- Saluti e introduzione del Delegato.
- Svolgimento del tema.
- Intervento di Mons. Carlo Di Vita, Vicario Episcopale.
- Interventi dei Rettori.
- Comunicazioni varie del Delegato.
- Conclusioni, pranzo e rientro alle proprie sedi.

- P. Magro apre l'incontro con la preghiera.

- P. Scordato, rettore del Santuario ospitante, dà il benvenuto ai presenti ringraziandoli per la loro presenza al Santuario della Madonna della Milicia. Il Santuario è sempre stato una ricchezza per il paese, meta di pellegrinaggi, testimonianze di conversione e di accoglienza, ad esso spetta una grande missione nell'attuale società consumistica quale appunto luogo di speranza. Il benvenuto ai convenuti sia pertanto un segno di fraternità e di unità fra i Santuari in vista del comune impegno. Poi il Padre dà alcuni avvisi logistici.

Il Delegato Reg. riprende la parola per comunicare che in effetti dovevano essere presenti i due Vescovi invitati all'incontro, S.E. Mons. Manzella, Vescovo della Diocesi di Caltagirone, per la relazione sul tema dell'incontro e S.E. Mons. S. Pappalardo, Vescovo della Diocesi di Nicosia, delegato dalla C.E.SI. per la pastorale dei Santuari.

Purtroppo per sopravvenuti impegni e per motivi di salute, non è stata possibile la loro presenza, pur inviando Questi il loro saluto e la Loro vicinanza spirituale ai rettori presenti.

P. Magro ricorda di essere stato eletto Delegato al 1° incontro di Trecastagni, nel Gennaio 2007, esortato a ciò, oltre che dal consenso unanime degli intervenuti, proprio da S.E. Mons. Pappalardo affiancato anche da un consiglio di 4 rettori e da una équipes di laici per la segreteria. Esercita il suo ministero presso il Santuario di S. Antonio di Messina, dove riposano le spoglie mortali di Sant'Annibale Maria di Francia, apostolo del "Rogate". Da qualche anno, ha aggiunto ai suoi incarichi questo nuovo impegno del Collegamento dei Santuari.

A cosa serve un collegamento: certamente per ritrovarsi in fraternità, per confrontarsi, per aiuto e consiglio reciproco, per una maggiore coesione di intenti, spirituali e pastorali, oltre che per una rinnovata unità fra i Santuari e con i Vescovi; anche per questo si chiede la loro presenza. In un incontro con S.E. Mons. Romeo, questi gli raccomandava che i Santuari devono essere inseriti nella pastorale ordinaria della Diocesi.

E' in questa ottica perciò che ci si vuole presentare ai Vescovi: per dare un proprio, specifico contributo alla Diocesi; ma anche per chiedere loro di aiutarci a valorizzare i Santuari; in essi i pellegrini aumentano e si necessita sempre più di strutture e di sacerdoti.

Aumentano infatti anche le difficoltà nel rispondere a tante pressanti esigenze, specie se i Santuari sono anche Parrocchie, cioè con un doppio impegno.

Continuando, P. Magro riferisce sul Convegno Nazionale dei Santuari d'Italia tenutosi nel Santuario di S.M. del Rimedio a Oristano, in Sardegna, lo scorso ottobre, sul tema:

[Cristo: Parola di consolazione per l'uomo di oggi.](#)

Chiarisce che il Collegamento Nazionale prima raggruppava solo Santuari Mariani e alcuni Movimenti Mariani. Successivamente il Collegamento si è specificato meglio come [Collegamento di tutti i Santuari d'Italia](#), aprendo gli incontri e i convegni alla presenza di operatori e collaboratori laici.

Citando il biblista A. Pinna, P. Magro dice che occorre ripensare il Santuario non come "spazio di separazione", cioè di un luogo "sacro" separato dal mondo "profano", ma come "spazio di incontro" tra il sacro e il profano. Si porta l'esempio di Abramo, una famiglia "sfortunata", votata al fallimento, che invece, col classico ribaltamento delle sorti, viene consolata dalla Parola di Dio. E' questa Parola che entra nella storia di una famiglia, nella sua vita più intima, (sessualità, paternità, maternità) cambiandone la prospettiva, restituendo vita là dove è la morte.

Il Santuario quindi come spazio che unisce e che comunica la verità che salva e che si apre a tutti in una misericordia inclusiva; es. nel sogno di Pietro (Atti,10), grazie a questa misericordia, viene superata la separazione fra ebrei e pagani.

E' una sfida per tutti i Santuari: trovare e comunicare la Parola di Verità che "incontri" la vita. E' con questa Parola che si debbono risolvere i tanti problemi e le situazioni difficili e di peccato del nostro tempo. Ad es. un rettore chiede come fare per tante coppie irregolari e conviventi?...

Rispondiamo sempre uniti al Magistero della chiesa, in unità con Vescovi e con molta misericordia, come nel caso della Lettera Pastorale del Card. Tettamanzi: nessuno li allontani; anche se non si possono accostare all'eucaristia, anche loro debbono fare un cammino di fede.

- P. Magro cita ora Mons. Sergio Pintor, Vescovo di Ozieri:

["la consolazione sia come azione di orientamento a Cristo, che la Chiesa attualizza qui-e-ora come comunicazione viva ed essenziale"](#).

I Santuari devono aiutare tutti, fare sentire a tutti che Dio li ama e non li abbandona; Egli è presente, vicino, accanto, sempre.

I Santuari devono incontrare a rispondere alle attese dei fedeli per "rimettere in piedi la persona".

Si possono avere tre tipi di consolazione:

- 1) [La consolazione intellettuale](#)
- 2) [La consolazione affettiva](#)
- 3) [La consolazione sostanziale](#)

- La prima produce la chiarezza concettuale e delle idee.

- La seconda porta la pace del cuore.

- La terza orienta alle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, andando oltre il sentire e maturando una testimonianza di vita realmente cristiana.

I Santuari siano pertanto ["cuore di chiesa"](#) che ascolta il ["cuore della persona"](#) e luoghi di annuncio e di predicazione della buona notizia.

A volte si chiede ai rettori di aggiornare certe novene e tridui, o preghiere, o canti antichi dal linguaggio e dai vocaboli certamente fuori tempo...eppure non è così semplice; molti fedeli, specie i più anziani, sono "attaccati" a quella preghiera o al quel canto, ricordi antichi, o affetti di fatti o persone care... quel linguaggio antico diviene anch'esso un piccolo spazio di consolazione.

Molta attenzione si richiede ai responsabili dei Santuari per le Celebrazioni Eucaristiche, dei Sacramenti e per tutti i segni e le azioni liturgiche e di Benedizionale; perché il "burocratico" o il "tradizionalistico" non prevalga sullo "spirituale" e sulle reali necessità della vita cristiana dei fedeli.

Si avverte nei Santuari come una provocazione ad essere parrocchia itinerante, aperta, dai confini non troppo netti, dove le giuste regole e norme ecclesiastiche, trovino anche una corrispondenza ed una mediazione con la misericordia di una Chiesa che non allontana, che non separa; distinguendo es. fra peccato e peccatore, e che, come nel caso prima indicato delle coppie irregolari, sappia individuare percorsi di recupero spirituale e di consolazione che rendano meno dolorose le ferite esistenziali e la privazione eucaristica.

Diciamo il Magistero della chiesa e la verità sui Sacramenti, ma lasciamo Dio agire per le sue vie di misericordia e di salvezza, per questo infatti Egli si è fatto uomo: per salvare l'uomo.

Secondo i dati di Mons. Tonino Cabiroso, conoscitore della realtà dei Santuari della Sardegna: si sono censiti nell'isola circa [82 Santuari](#), di cui 33 dedicati alla Madonna. Da sempre la Chiesa, in Sardegna, ha promosso valori umani e sociali ma soprattutto ha suscitato spiritualità e santità locale. Vengono citati alcuni esempi di Santi e Beati. Per il popolo sardo e per suoi Santi, i Santuari sono stati punto di riferimento e centri di spiritualità e di vita cristiana.

Nell'intervento di Mons. Ignazio Sanna, Arcivescovo di Oristano, si fa riferimento biblico alle figure di Marta e di Maria; in genere esse vengono contrapposte, quasi in antitesi, come vi fosse separazione fra la l'ascolto ed il servizio; ma non è questa la giusta prospettiva, in esse infatti è rilevabile proprio l'opposto paradigma, ovvero la complementarità fra le due azioni. Inoltre si sottolinea come, forse, si è trascurata, da parte dei teologi, la soteriologia: se in Gesù Cristo infatti troviamo colui che dice con autorità le parole di Dio, Egli tuttavia non è un semplice maestro di morale o di virtù, Egli è la Parola della salvezza: "quello che Lui, mi dice, mi aiuta e mi salva".

Questo, nei Santuari, dalla pietà popolare, è fortemente sentito, capito e sperimentato.

- Conclusi i riferimenti al Convegno Nazionale, P. Magro comunica che il censimento fatto dal nostro Collegamento ha rilevato in Sicilia circa [176 Santuari](#) riconosciuti dalle Diocesi.

Si tratta quindi di una realtà assolutamente viva e palpitante dove è solidamente ancorata l'anima cristiana del popolo siciliano. Si va dai grandi Santuari della Mad. delle Lacrime e di Tindari, a tutta una rete diffusissima di Santuari, piccoli e medi.

La Guida sui Santuari di Sicilia, "Luoghi dello Spirito" vuole essere uno strumento utile sia per i vescovi che per il popolo siciliano: perché si conosca e si sperimenti meglio questa ricchezza di spiritualità, cultura, arte, storia, tradizioni, che sono appunto i nostri Santuari.

- In attesa dell'intervento di Mons. Di Vita, P. Mario inizia una meditazione sulla Enciclica della Speranza: la SPE SALVI.

Papa Benedetto XVI da grande Teologo e Pastore, pone la grande questione su quale sia la speranza per l'uomo moderno. Dal grande teologo e dottore Agostino, fino all'ultima schiava, prigioniera e martoriata, come ad es. Madre Bakhita, non sono mancati mai nella storia della chiesa testimoni di speranza.

Ad esempio, Paolo Le-bao-thin, in Vietnam; durante le torture diceva che il suo cuore era nella gioia, perché Cristo era con Lui, e che, mentre fuori infuriava la tempesta, egli gettava l'ancora nel cuore di Dio. O il Cardinale Van Thuan, che, nella prigionia, elevava al Signore preghiere di speranza; nella disperazione totale cresceva la forza della speranza e il dialogo con Cristo.

E' questo il vero dinamismo della speranza cristiana: ridare forza e vita là dove sembra vincere la disperazione e la morte.

Nella testimonianza biblica il valore della speranza è assolutamente centrale; fede e speranza si scambiano: la fede infatti non si dà come un "si" astratto, ma essa si incarna in una esperienza reale di speranza, per sé e per la propria vita, affidata a Dio, nella persona di Gesù Cristo.

Questa prospettiva di speranza è attestata, ad esempio, anche nelle forme dell'arte, in modo particolare nei sarcofagi (es. la figura del Buon Pastore o del banchetto).

Basti poi osservare come nella Lettera agli Ebrei si sviluppi un intreccio inscindibile tra la fede e la speranza. Sul rapporto fede e speranza sono sorte, nei secoli, differenti interpretazioni fra teologi cattolici e protestanti.

Ad es. l'antica traduzione del termine hypostasis era Substantia, attraverso di essa e in conseguenza della fede si definiva anche la speranza: "la fede è sostanza delle cose che si sperano; prova delle cose che non si vedono".

Tommaso D'Aquino chiariva poi che le cose che si sperano per fede, sono già presenti in noi; la speranza cioè è già infusa dalla Grazia battesimale e produce certezza su ciò che avverrà; essa quindi poggia su elementi oggettivi di realtà futura: la promessa dell'intervento salvifico del Signore.

Lutero invece "soggettivizza" la speranza, riducendola ad una disposizione d'animo, svuotata dalla "sostanza" delle "cose certe" in cui si spera. Fortunatamente la più recente esegesi protestante ha riconosciuto insostenibile la tesi di Lutero: "la fede non è soltanto un personale sperare cose totalmente assenti... la fede ci dà già ora qualcosa della realtà attesa... il presente viene toccato dalla realtà futura: il presente si dirige verso il futuro e il futuro si riversa nel presente" (H. Koster).

Per l'uomo moderno tuttavia non conta più tanto la vita eterna quanto la vita presente, vivere cioè nell'oggi, senza un termine; l'al di là non è più interessante.

Ma basta leggere, ad es., la lettera di Agostino a Proba, una vedova romana, per capire che la vita eterna è una esistenza di pienezza dell'essere; l'eternità non è un susseguirsi infinito di giorni in un noioso, infinito, spazio-tempo; è piuttosto uno "stare fuori" dallo spazio e dal tempo (cronos), perché immersi nel cuore della stessa esistenza Trinitaria di Dio; essere-in Lui, coinvolti nel suo Amore, nella esistenza redenta della Gerusalemme Celeste.

La speranza cristiana tuttavia non è una speranza individualistica, che separa dal mondo, rifugio verso una salvezza privata, ma al contrario, per dirla con H. de Lubac, la speranza cristiana è per la salvezza comunitaria.

Il documento continua indicando 3 luoghi della speranza: [1\) La preghiera](#), [2\) L'agire e il soffrire](#) [3\) Il Giudizio](#). Questo argomento interessa l'attività pastorale dei Santuari.

-Nella preghiera si ha l'esercizio del desiderio di Dio, in essa si allarga il cuore, pur rimanendo nella storia e donando speranza agli altri.

Questa esperienza, nei Santuari, viene offerta a tutti i pellegrini attraverso la preghiera, la liturgia, l'accoglienza, la consolazione e la carità.

-Nell'agire e nel soffrire, si dispiega un speranza attiva, che opera, concretamente attualizzata, che si fa "volto e mani" per i fratelli.

-Nel Giudizio Finale c'è la speranza della fine del male e delle ingiustizie; è la prospettiva della pienezza della vita eterna. A questo divenire della speranza ci esorta, con materna presenza Maria, Madre della Chiesa e Stella della speranza.

- Prende la parola il Vicario Episcopale Mons. Carlo Di Vita.

Con un pizzico di auto-ironia dice che occorre una bella faccia tosta per venire così, all'ultimo momento, a nome della C.E.SI. a un convegno così significativo e rappresentativo della Chiesa siciliana.

Il Vicario pur essendo al suo incarico da ben 26 anni si dice desideroso di non essere inamovibile, ma al contrario vuole essere mobile, itinerante, in giro per la Diocesi, dove sempre c'è da scoprire; come, ad esempio, la stanza dove si è ospitati e anche, con piacevole sorpresa, i volti dei convenuti.

Forse bisogna riconoscere che il "mondo" dei Santuari sfugge ai Vescovi, forse è mancato un coordinamento, o forse i Santuari sono rimasti chiusi, isolati; eppure [la vocazione dei Santuari è quella dell'apertura](#), di un ministero pastorale che non si ripieghi su se stesso; questa sarà una occasione di provocare la coscienza dei Vescovi.

Il Santuario è un luogo "alto", che sta sul monte, un luogo dove convergono interessi, conversioni, bisogni, segno della tensione dell'uomo verso Dio, essi sono espressione della universalità della Chiesa.

Il Vicario, racconta che la sua stessa vocazione è passata da un Santuario, quello di Siracusa, a 5 giorni dalla lacrimazione della Madonna.

Certamente trascurando i Santuari ci si è privati di una grande risorsa; in essi infatti vi sono forti momenti di risveglio spirituale, di conversione, di incontri personali e comunitari; di questo sono segno famiglie, gruppi, movimenti e associazioni che in essi vi operano.

Eppure i Vescovi non avvertono questa realtà, è come se mancassero frutti visibili, risultati più evidenti.

Ma la ostinata volontà dei Santuari di un dialogo con i Vescovi esprime una autentica spinta dal basso, e perciò essa proviene anche dall'Alto.

Al N. 6 dell'Enciclica Spe Salvi viene citato il Salmo 23: [il Signore è il mio pastore, anche nella valle della morte, con Lui c'è un passaggio, una via di uscita...non devo temere.](#)

Nei Santuari si cerca e si trova il Pastore che fa strada con noi, che ci accompagna nella vita, nei momenti di difficoltà, quando si cercano vie nuove, volti nuovi che ci possano ri-leggere, che ci diano orizzonti più ampi, nuove speranze, nuovi progetti di vita in una rinnovata prospettiva di fede cristiana.

Ma questo è anche testimoniato dalla esperienza di grandi Santi che anch'essi sono "passati" come pellegrini dai Santuari; questi sono stati per loro luoghi di svolta e di imprevisi cammini di santità.

Una caratteristica dei Santuari è quella di essere in luoghi alti, sul monte, di fronte al mare, o anche in colline che si affacciano sul mare; queste significative tipicità naturalistiche dei Santuari rinviano al segno della bellezza, alla cifra di una "apertura" ad un orizzonte di infinità, sia in altezza che in orizzontalità, rimando alla infinita realtà e bellezza di Dio.

Con una simpatica battuta il Vicario racconta di possedere una motocicletta di marca "honda" e proprio su questa onda, nel suo vicariato marino, che egli vuole svolgere il suo ministero.

E' il segno di un continuo andare, da cima in cima, da onda in onda, in un continuo rimando all'oltre, verso l'Eterno, verso il Paradiso.... come una sete di infinito dell'animo umano; [nei Santuari il pellegrino cerca questa aperture di infinito.](#)

Poi il vicario commosso racconta di una persona paraplegica che tuttavia riesce a vivere e a lavorare con un diversa abilità, capace di dare speranza agli altri, capace di andare oltre i suoi limiti e che collabora come operatore pastorale presso la C.E.SI.. Oppure un ex Prefetto, ammalato di S.L.A., che grazie al computer, è capace di lavorare e di produrre al punto che è stato riassunto nel suo servizio.

[I Santuari siano pertanto punto di riferimento per alimentare la speranza e l'azione, per vincere la inettitudine, per dare forza agli altri e far ritrovare loro la forza di vivere nella luce nuova dello Spirito.](#) Questa è la testimonianza personale di Mons. Di vita.

Queste stesse tematiche sono state proposte nel 1995, a Palermo al Convegno della Chiesa d'Italia. Per quel convegno e per questo incontro il Vicario promette ai rettori dei Santuari il suo appoggio presso la C.E.SI..

- P. Mario Magro accoglie con viva gratitudine questo appoggio come segno di un nuovo rapporto di amicizia personale e verso tutti Santuari di Sicilia.

Certamente occorre incrementare la vita liturgica e pastorale impegnandosi per una maggiore visibilità dei frutti: accoglienza dei pellegrini, sacramento della penitenza, eucaristia e liturgia, opera di carità ecc..

Nei Santuari la pastorale diocesana ordinaria deve essere al primo posto, accolta e valorizzata; dagli amboni dei Santuari devono riecheggiare le Lettere Pastorali dei Vescovi; siano questi punti "alti" dell'annuncio Magisteriale al popolo.

- Passando dal "teologico" al "pratico", P. Magro ricorda che al Convegno di Sardegna egli si è messo in contatto con la ditta Marconi di Genova per la produzione di un depliant sui Santuari di Sicilia; sarà la ditta stessa a contattare i vari Santuari per il materiale occorrente (foto, notizie storiche ecc..) e a comunicare il costo per un certo numero di copie.

La relazione consta di n. 6 pagine  
FINE

Publicato da [www.santuari.it](http://www.santuari.it) il 31 marzo 2008

[www.santuari.it](http://www.santuari.it)